

## L'altro fronte

# Campiglio, gli ambientalisti contro l'estensione della pista «Serve maggior equilibrio»

## Nel mirino innevamento artificiale e bosco sacrificato

**TRENTO** Dopo aver manifestato in Panarotta per invocare un turismo sostenibile per la montagna sopra Pergine, le associazioni e i movimenti ambientalisti spostano l'attenzione sul Trentino occidentale. Intervenedo su un progetto che, in questi giorni, ha animato il dibattito: l'allargamento della pista «Poza Vecia» a Madonna di Campiglio, con l'incremento della pendenza del tracciato (attualmente si tratta di una pista blu) e il completamento del



### «Blu»

La pista «Poza Vecia» di Madonna di Campiglio oggi è un tracciato blu, quindi molto semplice e circondato dagli alberi

sistema di innevamento artificiale. «Ma così si sacrificano 2,7 ettari di bosco» è la prima obiezione degli ambientalisti. Contrari anche alla previsione di un impianto di innevamento artificiale: «Numerosi studi ormai certificano il calo di precipitazioni nevose sotto i 2000 metri: nonostante questo, in tutta Italia l'unica azione di adattamento prevista è la costruzione di impianti di innevamento artificiale, peraltro sussidiati da ingenti finanziamenti pubblici».

Eliminando i boschi, allargando il demanio sciabile e consumando acqua per la neve artificiale «la società Funtive Madonna di Campiglio — è la posizione delle associazioni — non fa altro che contribuire alla crisi climatica che metterà sempre più a rischio la sua stessa attività». Non solo: l'allargamento della pista «va in direzione esattamente opposta» ai conte-

nuti delle «Linee guida per l'adattamento» della Convenzione sulle Alpi, «di cui l'Italia fa parte» precisano gli ambientalisti. «In questo modo — rilanciano — aumenta il peso di un settore che si troverà molto presto inevitabilmente in crisi». Un problema per l'intera zona: se infatti il comprensorio sciistico «ha notevoli ricadute economiche positive per la valle», sostengono le associazioni, «queste attività devono essere in grado di diversificarsi quanto prima, pena il trascinarsi l'economia di intere valli in un baratro». Di più: «Non si possono nascondere gli importanti impatti negativi ambientali e sociali. La gestione del comprensorio necessita di equilibrio, lungimiranza e di rispetto per il territorio montano che è il bene più prezioso da salvaguardare per le future generazioni».

**Ma. Gio.**